

**ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica**

Chierici Regolari Somaschi

n. NAP. 20 d

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Napoli - boneto

Nap. 20-D

Lettera S. P. Da Ponte al Sov. Gen. sullo Stato

Livorno - 11. 11. 1810

Molto R.P. nel Sig. Oss.mo

Figliando per scrivere e risponder a quanto la P.S.M.R. m'ha scritto, stava ira me consideranno che principio dovea esser a metter in oerta, e cosp mi é suplito dover esser questo con ralegrarai grandemente di coteste dignità haute, ma considerato anco più oltre, m'è parso il contrario, atteso che l'emo, e sempre l'ho amato et amarò, ancorché io non ho havuto troo, o conoscenza della P.S. nondimeno l'antioa voce e fama di tutti passata e presente sono tenuto ad amarla, non solo per le sue gran virtù, ma ancora per esser già superiore mio, e ciò per esser simil uffici faticosi, pieni di diversi travagli, e disugusti, e per questo non pare ose da ralegrarai; considerato ultimamente più bene mi é arso senza fallo poterai ralegrare, co'no già faccio perchè post tenebras spero lucem, oltrache n'averà il privilegio d'Indio, co'po spero che asoenderà in maggior dignità e cosp ne prego.

In risposta de quella de S.R. dico che il fr. Vincenzo per duoi cause non verrà la prima é perchè saria bene assai se per uno mese fornisse risuotere li denari di Mons., la 2<sup>a</sup> perchè uno de nostri hebbe a dire seputa che fu la nova che il fr. Amrosio venova per comesso allo Reto, disse per oasa che esso non saria venuto, attesochè era vecchino, e stava voolontieri dove si trova, questa voce + stata refera a uno de Mastri detto Ottavio Avitabile, e che oini' habbino refera a quel modo con il quale fu detta io nol so, so bene, che domenica prossima passata vendero tutti li Mastri, et essendo essi in consiglio radunati vende a proposito ragionarsi del comesso d'andersene, e non al presente, e così risposi questo Maestro detto Ottavio nostro inimico, queste parole, signori cavatimi un occhio si questo comesso o viene da Lombardia, con dire che era una finta de Padri, ma che il comesso, che ha da essere ora al presente in oasa, e tiravano questo motto a Bernardino perchè da che é venuto esso Bernardino sempre il fr. Vincenzo ne ha preso gelosia per paura di perdere l'ufficio del omlasariato, e sempre l'ha messo in disgratia de Mastri, che detto non il possono vedere in questa oasa, sentendo queste parole risposi così

sign r Ottavio tenete a mente queste parole di esservi cavato l'occhio  
credendomi pur o che esso Ambrosio venisse, e così uomo usaro essi Ma-  
stri il comesso non dovesse partire per insino che questo altro non  
fusse giunto a Napoli e questo é quanto mi occorre del fr. Vincenzo, e  
perché sono incaminato a parlare di comessi mi pare che in questo luogo  
ne debbe parlare, dico dunque quello giorno che io habbi la sua ne hebbe  
ancora una il comesso sud. dal P. Pleschi, nella quale li significava  
che quel comesso già assegnato del Capitulo non era per arrivare più, ma  
che in luogo di quello veniva in vece Farina il nome del quale io non mi  
ricordo, basta che dicono esser al presente in Roma, io ne ho sentito e  
seno gran disgusto non veramente per io interesse particolare, ma si-  
bene per zelo par-della Congregatione io sempre che ho scritto al P. Pa-  
breschi in materia della qualità dell Padri e fratelli che hanno a stare  
e consegnarol hanno da essere persone esemplare, che facendo altrimenti ha-  
varia o perso il creditofatto, perchè si sbe dire per proverbio antico e  
grosso che niuno sa il fastidio che patisce la pignata salvo che il me-  
scolo che quando bolle ci va perueno, voglio dire io sono in questa casa  
e so in che credito sono tutti i nostri per li errori già occorsi nd li  
tempi passati, e io con li altri facciamo hora la penitenza, ma quello che  
più importa sia che li nostri ano appieno informati di quanti sono al pre-  
sente in questa casa e di quanto é successo a loro in Lombardia, e tutti so-  
no in attivo concetto del fr. Francesco in fora e più e più o lto han no  
detto che quelli che governano, mandano la feccia della Rel gi one nel la casa  
di Napoli, oh! sia stato che li habbi informati Dio il sa. questo Farina  
io non l'ho conosciuto, io non so oh sia quello che mi sia stato già in-  
tonato d l'orechie, io non ne voglio parlare, dico bene, che non sarà co-  
si presto qui che li mastri saranno informati della sua vita, purché non  
siano per ind no ad hora informati, e questo basta intorno a questo nego-  
tio. Quanto al P. D. Francesco Labaro e il P. D. Gasparo gli i fo sapere che  
della partita del P. Pleschi in qua si sono pacificati, in modo che non ci  
é più quella gadala perchè l'uno e l'altro si comportano di questo non dico

altro, ed se osservava quanto io ho ordinato non occorre che fastidii S. P. mi basti farvi a sapere come si é in pace in essa circo del fr. Gio. Ant lo lassero dove é perché questi mastri hanno ancora detto che ci sono troppi laici, e che quelli ufficii che fanno li potrebbe fare ogni uno de vestiti bianchi, e questa cosa procede che sono stati informati da nostri quali vorriano dominare il tutto, et né huvere li nostri in essa che li serressero per stecchi inanzi alli occhi, si sono lamentati uno del fr. Quintillo con dire che non é sacerdote e li tenete qui. Io l'ho difeso alla meglio che ho possuto, intorno al Carrafa dico vende da Caserta alli 25 di maggio, stette in Napoli tre giorni in circo, poi si parti da Napoli, e non sapevamo né dello Reto ove fusse andato, e stette in circo otto giorni e ci disse esser stato da un suo fratello consovrino in Nocera di Puglia discosto da Napoli tre giornate, il qual fratello dice esser governatore di detta Nocera, venuto poi se n' é stato in Napoli alcuni giorni con dire che procurava denari da suoi parenti per vestirse e per il viatico, altro io non di lui, meglio dice volersi partire, e non so se li debbia dare questa lettera da portar a S.P. Il P. don Giovanni non é ancora venuto a santiare la S. Maria dello Reto, perché Ottavio Avitabile li fa vortare ora appresso li altri Pastri, pur si sono di quelli che tengano la sua pretione, e presto si vederà che risolutione si farà. Per ultimo dico che non si mancherà ogni giorno pregare per la P.S. con che fine gli beolo le mani pregandoli da M.S. ogni sua felicità.

di V.P.M.R. per servirla

Giulio da Ponte

da Napoli alli 11 giugno 1610

a P. Contardi Proc. Gen. - Roma S. Maggio